

LIBRI - Maryanne Wolf e gli effetti della lettura digitale

Il cervello che legge: imperdibili possibilità tra presente e futuro

"Lettore, vieni a casa" di Maryanne Wolf (Milano 2018, 224 pagine, 20 euro) è un saggio importante, da leggere presto, per vivere più consapevolmente nella nostra attuale cultura. Perché il libro, trattando il tema del rapporto tra il cervello e la pratica, ormai ordinaria, della lettura di contenuti su supporti digitali, fa intendere tutta l'enorme portata dei cambiamenti che si stanno facendo strada nella vita di ciascuno: cambiamenti, oltre che del nostro cervello, della nostra mente, della società, della politica, della cultura. Uno dei pregi del testo è che il carattere naturale del rapporto tra tali realtà e contesti, del rapporto tra sfera individuale e collettiva, è posto in particolare evidenza: la silenziosa stanza privata in cui si legge Lettore, vieni a casa è così un ambiente affollato di presenze.

Wolf è una neuroscienziata americana che si occupa di scienze cognitive, e in particolare di lettura e dislessia. Si è accostata agli studi neuroscientifici dopo che, da laureata e docente di letteratura, ha colto tutto il peso che ha nella crescita dei bambini l'imparare a leggere. "Lettore, vieni a casa", pubblicato nel 2018 da Vita e Pensiero, spiega i cambiamenti da cui sono interessati il nostro cervello, e dunque certe capacità definite su base cerebrale, nel passaggio dal leggere di "tipo tradizionale" al leggere attraverso mezzi digitali. La capacità e la pratica della lettura si sono sviluppate nell'evoluzione umana sulla base dell'adattamento di circuiti cerebrali precedentemente coinvolti in altre pratiche; affinate nell'arco di seimila anni, hanno dato al pensiero umano una profondità, tra l'altro utile a conquiste epocali, che della specie è un tratto distintivo. "Lettore, vieni a casa" ci avverte del fatto che la lettura digitale, in virtù della plasticità del cervello, può modificare proprio circuiti cerebrali alla base del progresso della storia umana, può modificare capacità quali attenzione, memoria, empatia, e la capacità di analogia, inferenza, di pensiero critico. Che sono tra l'altro alla base del pensiero scientifico; e pure dell'essere cittadini critici, cittadini che sanno stare al riparo di informazioni non verificate, sanno guardarsi da rappresentazioni della realtà semplificate, sanno sottrarsi a manipolazioni e omologazioni.

L'autrice cita numerose ricerche scientifiche di più studiosi, tra cui ricerche che hanno comparato percorsi di apprendimento "tradizionali" e digitali, e riporta osservazioni, anche sorprendenti, fatte in esami strumentali dell'attività cerebrale; tanto l'argomentare è impegnato, e caratterizzato dallo stile colloquiale di lettere scritte al "lettore", quanto propositivo è l'intero saggio, lontano, pur nella consapevolezza di attuali rischi, da "apocalittico" disfattismo verso le nuove tecnologie. Infatti il testo fa una proposta educativa che contempla l'impiego sia di mezzi tradizionali sia digitali, soprattutto coerente con la consapevolezza che il "futuro della specie umana può sostenere e tramandare meglio le più alte forme dell'intelligenza, della compassione e della saggezza collettive nutrendo e proteggendo la dimensione contemplativa del cervello che legge" (pp. 19-20).

